

in Iraq la situazione, dopo la « vittoria » militare, è addirittura drammatica, perché anche gli oppositori di Saddam Hussein non accettano, comunque, la presenza di truppe straniere e coltivano, con i nostalgici del vecchio regime, una sanguinosa ed incontrollabile guerriglia;

si ha la sensazione che la tendenza « interventistica » degli ultimi anni non dia i risultati sperati e che tutto ciò possa dipendere, anche, dalla difficoltà di far rientrare tali interventi nel quadro del consolidato diritto internazionale che certamente è per molti versi da rivedere ma che non può improvvisamente essere sostituito dalla volontà unilaterale delle superpotenze —:

quale sia il pensiero del Governo italiano, alla luce delle guerre in Serbia, Afghanistan ed Iraq, circa i risultati effettivamente raggiunti, rapportati agli obiettivi che le guerre medesime si prefiggevano al momento del loro avvio. (3-02556)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero dell'economia (già delle Finanze) — Direzione Compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sdemanializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore Rifiuto e Impianto idrovoro Finaarda site in Comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzione di bonifica, sebbene fognaria;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante, facendo presente che i decreti di sclassificazione devono essere predisposti dall'amministrazione statale competente ed inviati all'Agenzia del demanio per la sola controfirma;

l'anzidetta « amministrazione statale competente » deve essere individuata nel ministero dell'ambiente, al quale le competenze al proposito già spettanti al ministero dei lavori pubblici sono state trasferite dal decreto legislativo n. 300/1999;

nella predetta risposta il ministero dell'economia ha apoditticamente affermato che ai fini della sdemanializzazione richiesta « è necessario anche e soprattutto il parere del consorzio di bonifica nel cui comprensorio sono situati i beni »;

tale Consorzio ha espresso parere negativo alla richiesta sdemanializzazione e diversamente non poteva ovviamente essere traendo motivo, esso Consorzio, dal fatto che le opere in questione siano ad esso consegnate, per imporre ai condomini e proprietari di casa della città di Piacenza una contribuzione obbligatoria per circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire, a fronte di un costo di manutenzione delle stesse opere stimato dal Comune di Piacenza, in lire 50-100 milioni di vecchie lire;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha, ancora, affermato di avere pure richiesto il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Piacenza il quale peraltro, in data 7 giugno 2002, ha fatto presente di non dover esprimere al proposito parere alcuno ex articolo 5 legge n. 37/1994 (solo svolgendo, poi, alcune considerazioni totalmente estranee — per quanto prima affermato dallo stesso Servizio — ai compiti d'ufficio);

sempre nella più volte citata risposta, il Ministero dell'economia ha fatto presente che, a seguito delle comunicazioni del Consorzio bonifica e del Servizio precitati, ha esso Ministero (e per esso, meglio, l'Agenzia del Demanio — filiale di

Modena) ritenuto di dover comunicare al Comune di Piacenza « l'impossibilità » di proseguire il procedimento di sdemanializzazione;

l'istruttoria svolta dall'Agenzia del Demanio sull'istanza del comune di Piacenza appare a più titoli — concorrenti, e pur separatamente validi — palesemente illegittima e ciò non solo per la scorretta interpretazione della documentazione raccolta (e, in particolare, del preteso « parere » del Servizio Difesa Suolo), ma anche, e soprattutto, perché essa Agenzia era in radice incompetente a svolgere l'istruttoria *de qua* (competente invece essendo il ministero dell'ambiente, siccome « amministrazione statale competente ») e perché, sempre essa Agenzia, ha ritenuto di acquisire, e comunque, indispensabile il parere (e, addirittura, un parere favorevole) del Consorzio di bonifica: ciò che costituisce autonomo vizio sia per la palese situazione di conflitto di interessi nella quale versa in argomento il Consorzio in questione, sia — e soprattutto — perché la Regione Emilia-Romagna non ha adottato alcuna legge concernente il demanio idrico e tanto meno individuato un reticolo dei canali di bonifica —:

se il Ministero dell'Ambiente non ritenga di dover richiedere al Ministero dell'economia — per competenza — la trasmissione dell'istanza del Comune di Piacenza citata in premessa, posto che la stessa — come visto — non è stata formalmente rigettata (essendo stato comunicato, solamente, che l'iter di sdemanializzazione non poteva essere « proseguito »), al fine di poi svolgere sulla stessa una corretta (e imparziale, e quindi tramite organi terzi), istruttoria, sostanziale (in particolare: sulla circostanza che le opere situate in Comune di Piacenza citate svolgano ancora, effettivamente, funzioni di bonifica) e non meramente defatigatoria e dilatoria. (5-02272)

Interrogazioni a risposta scritta:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. GAB/2002/12749/B07 del 18 dicembre 2002 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiesto alla regione Puglia di esprimere ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 426, articolo 2, comma 23, formale intesa sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica di istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia, del relativo ente di gestione e la delimitazione e zonazione dello stesso Parco;

l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia è prevista dalla già citata legge n. 426 del 1998, articolo 2, commi 5 e 6;

i pareri delle amministrazioni comunali e provinciali interessate sono stati acquisiti in via preventiva ed informale nel corso della riunione del 19 novembre 2002 presso la direzione conservazione della natura del Matt;

il territorio interessato è ricompreso per buona parte nel proposto sito di importanza comunitaria (Sic) zona di protezione speciale (Zps) ai sensi delle Direttive 79/409/Cee e 92/43/Cee nonché del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 di recepimento della Direttiva 92/43;

con delibera n. 290 del 25 marzo 2003 la giunta regionale pugliese esprimeva parere favorevole all'intesa pur riservandosi di verificare la proposta prima della Conferenza unificata Stato-regioni per alcune osservazioni dei comuni di Toritto e Spinazzola;

in un successivo incontro presso la provincia di Bari le riserve dei comuni di Toritto e Spinazzola venivano esaminate ed avviate a positiva soluzione —:

le motivazioni per le quali a distanza di oltre 3 mesi dall'inoltro di tutta la documentazione presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e pur risultando il tutto positivamente istruito dalla direzione conservazione della natura non si sia ancora provveduto all'invio della documentazione alla Conferenza unificata Stato-regioni per l'esame di sua competenza. (4-07030)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensibile allarme generato dalla siccità di questi mesi ha stimolato l'analisi dei problemi collegati alla necessità di reperire risorse idriche sufficienti agli usi domestici, agricoli ed industriali;

il quotidiano *Libero* di domenica 20 luglio 2003, alla pagina 29 dell'inserito « Provincia di Milano e Lombardia », ha dedicato, alla questione, un interessante servizio proponendo all'attenzione dei lettori dati significativi;

secondo il citato quotidiano i bacini alpini rilasciano otto milioni di metri cubi al giorno di acqua ma tali « casseforti di acqua » paiono a rischio atteso l'aumento vertiginoso del ritmo di scioglimento dei ghiacciai;

negli ultimi giorni del mese di giugno 2003, secondo quanto avrebbero riferito gli esperti del Comitato glaciologico italiano, sul ghiacciaio del Bel Vedere che, poco sopra Macugnaga, ammantava il versante italiano del Monte Rosa, il ghiaccio si fondeva con un ritmo di venti centimetri al giorno, contro una media precedente consolidata di tre-sei centimetri giornalieri;

si ritiene che analoga situazione valga per le centinaia di ghiacciai presenti nell'arco alpino che all'inizio degli anni '80 ricoprivano una superficie di 113 chilometri quadrati con una riserva idrica stimata in 2.861 milioni di metri cubi di acqua;

di fatto, secondo quanto dichiarato dal Servizio glaciologico lombardo, l'estate è iniziata addirittura nella prima decade di maggio con tre decenni di caldo autenticamente tropicale in soli 60 giorni, con conseguenze letteralmente disastrose per il bilancio glaciale;

secondo Elke Haubner, della *Cipra International* (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), addirittura « gli anni '90 sono stati globalmente il

decennio più caldo da quando sono disponibili strumenti di misurazione affidabili, attorno al 1860, e con buona probabilità anche il periodo più caldo dell'ultimo millennio »;

la violenta regressione dei ghiacciai costituisce una delle conseguenze più evidenti di questa mutazione climatica;

per il vero, secondo i dati degli esperti, già dal 1850 al 1973 il volume complessivo di tutti i ghiacciai alpini si è dimezzato, in tal modo riducendo della metà le riserve di acqua dolce utilizzabile nei periodi di siccità;

tale sconcertante situazione rischia di produrre effetti pratici collaterali, oltre alla riduzione delle riserve idriche, di non poco conto: si prevede che cambierà l'intero paesaggio, gli itinerari escursionistici ed alpinistici, le modalità di esercizio degli sport invernali, mentre cresceranno i movimenti franosi delle montagne, con possibile prosciugamento, o comunque con forte abbassamento, dei laghi artificiali alpini —:

se i dati scientifici in possesso del ministero confermino la gravità della situazione del sistema dei ghiacciai alpini;

se sia condotto, dal ministero, un monitoraggio scientifico sul fenomeno e sulle conseguenze che da esso potranno derivare, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico sia per quanto riguarda le altre conseguenze collaterali di profonda modificazione dell'ambiente e di tutto ciò che da essa deriva;

se sia possibile individuare meccanismi di intervento per contenere il fenomeno o per adeguare le strutture ad una nuova condizione meteorologica che, al di là dell'enorme accelerazione dell'anno in corso, pare comunque essere stabilizzata.
(4-07031)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato in questi giorni dall'associazione « Amici della Terra » di La-

mezia Terme che, cita i dati del ministero della salute, a giugno 2003 sono aumentati di molto i divieti di balneazione sulle coste calabresi, 14 mila metri in più rispetto all'inizio della stagione balneare 2002;

la lunghezza complessiva dei divieti per inquinamento è di 50.336 metri pari al 7 per cento del perimetro costiero regionale, una percentuale più alta della media nazionale e più alta di tutte le regioni bagnate dall'Adriatico e dal Tirreno settentrionale;

tale situazione ha provocato numerose proteste dalle associazioni ambientaliste, di amministratori locali, di partiti e di numerosi operatori turistici;

non vi è dubbio che la situazione dell'inquinamento delle acque di balneazione in molti tratti della regione Calabria oltre a rappresentare un rischio per l'ambiente e la salute dei cittadini provocherà seri problemi all'economia turistica di intere aree della costa calabrese;

l'aumento dei divieti di balneazione contrasta con le numerose assicurazioni fatte attraverso la stampa da parte dell'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale;

numerosi dubbi sono stati sollevati sull'efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale adottate in Calabria. La stessa sezione regionale della Corte dei conti sul referto pubblicato nell'ottobre 2001, scrive tra l'altro: « Ad avviso della sezione, il fenomeno dell'inquinamento (si riferisce ai dati sullo stato della salute delle coste tirreniche calabresi, comprese tra la provincia di Vibo Valentia a sud e quella di Cosenza a nord) di questo lungo tratto di costa presentava profili di interesse per un'indagine sulla gestione onde valutare il grado di efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale, anche di tipo straordinario, previste dalle leggi di programma, in un'area ad alta vocazione turistica e di rilevante interesse economico per le risorse che può garantire »;

sempre nel suddetto referto si legge: « Non è irrilevante ricordare come l'eco-

nomia della intera zona costiera abbia nel turismo una fonte importante di reddito, considerato il numero delle attività indotte, specie nel settore del commercio al dettaglio e della ristorazione che gravitano intorno alle presenze estive »;

ripetutamente l'ufficio del commissario con i suoi comunicati stampa elude il grave problema dell'inquinamento da liquami nel golfo di Sant'Eufemia-Lamezia (pare che la costa lametina detenga la più alta percentuale nazionale di costa con divieto di balneazione) giustificando la presenza dei rifiuti solidi urbani nelle acque di quel tratto di costa con l'accertata provenienza dei rifiuti dalla costa siciliana. Problema questo che, se pur grave, non rappresenta la sola fonte di inquinamento delle acque di balneazione di quel tratto di costa, visto che l'inquinamento — oltretutto più pericoloso per la salute dei cittadini — riguarda anche la presenza costante di liquami in quelle acque;

da più parti sono stati sollevati dubbi sulla efficacia e sulla gestione dei depuratori attivati in questi anni nella regione —:

se non ritenga grave l'aumento dei divieti di balneazione sulle coste calabresi nonostante l'avvio di numerosi depuratori;

quali sono i motivi e le responsabilità di tale situazione;

come mai si sono verificate e continuano a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

per quale motivo si è deciso di non assumere gran parte dei giovani impegnati nei corsi della Comerint-Comest, nonostante la spesa di 26 miliardi di lire;

con quale personale sono stati sostituiti i suddetti giovani e quali sono stati i criteri adottati per l'assunzione di personale diverso da quello che era stato formato per la gestione degli impianti in questione;

se vi siano delle responsabilità e da parte di chi sulle numerose inadempienze più volte accertate da organi competenti e

quali provvedimenti siano stati adottati dall'ufficio del commissario nei confronti delle imprese inadempienti;

per quale motivo l'ufficio del commissario elude ripetutamente con comunicati stampa il grave problema dall'inquinamento da liquami nel golfo di Sant'Eufemia-Lamezia, ponendo solo il problema della presenza dei rifiuti solidi urbani nelle acque di quel tratto di costa che, se pur grave, non rappresenta la sola fonte di inquinamento;

se intende fornire tutte le informazioni in suo possesso relative all'aggiudicazione degli appalti nella gestione degli impianti di depurazione della regione Calabria;

se l'ufficio del commissario abbia mai accertato le inadempienze, così come sono state accertate da altri organismi e nel caso contrario, come mai questo non sia avvenuto. (4-07033)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 2003 le agenzie di stampa e d'informazione riportano la notizia che un pacco proveniente dall'Australia contenente migliaia di grilli è stato recapitato all'ufficio postale di via Lenin a Roma senza passare per alcun tipo di controllo igienico-sanitario;

se non ritenga che si tratti di un episodio molto grave sia per i rischi di «contaminazione» ambientale e di carattere sanitario che gli insetti presenti nell'involucro avrebbero potuto provocare, sia per le modalità con cui il pacco è arrivato nel nostro territorio, senza che fosse presa alcuna misura igienica e sanitaria a scopo precauzionale; se non ritenga opportuno adottare immediatamente le opportune iniziative per accertare modalità e responsabilità della vicenda, affinché in futuro non si verificino episodi di questo genere che rappresentano una seria ipotesi sulla

tutela della qualità dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-07044)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

insiste a Verbania, in pieno centro urbano, una centrale termica per la produzione di energia elettrica già di proprietà della ditta Acetati spa;

la centrale è oggetto di una riprogettazione e ristrutturazione che porterà ad un notevole aumento dell'energia elettrica prodotta;

è stato posto al Ministero il quesito se l'autorizzazione ad effettuare i predetti lavori siano o meno soggetti a VIA;

la regione Piemonte ha recentemente sottolineato con comunicazione al Ministero — d'intesa con la locale amministrazione provinciale — che « In verità il tenore e le caratteristiche delle modifiche rendono l'intervento maggiormente simile alla realizzazione di una centrale di nuova installazione »;

l'area dove insiste la centrale è inserita nel centro di Verbania, tra insediamenti produttivi (uno dei quali oggetto la scorsa settimana di un furioso incendio che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica), aziende chimiche ed aree fortemente abitate. L'area presenta quindi rilevanti problematiche ambientali sfociate nella recente emergenza socio-ambientale relativa agli scarichi di Acetati spa, emergenza che ha portato il Ministero alla nomina di un Commissario *ad acta* per verificare la progressiva, auspicata messa a norma degli scarichi;

risulta peraltro che Acetati avrebbe già ceduto a terzi la centrale od almeno la sua ristrutturazione e gestione e quindi vi è incertezza sulle effettive responsabilità circa i lavori in essere —:

se, le caratteristiche di cui sopra, non si ritenga che il progetto — come peraltro suggerito dalla stessa regione Piemonte —

debba essere oggetto di VIA dando alla comunità locale tranquillità e sicurezze in merito alle opere da realizzare. (4-07052)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI, CASTAGNETTI, BINDI e LETTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società *Nylstar*, *joint venture* tra gruppo *Snia* e la multinazionale *Rhone Poulenc*, ha deciso di chiudere l'impianto *Nylstar 1* di Pisticci (Matera), con 113 dipendenti, decidendo di trasferire la produzione attualmente effettuata in Valbasento presso gli stabilimenti in realizzazione e in fase di ampliamento in Polonia e Slovacchia;

alla base di tale decisione sarebbero addotte motivazioni da parte aziendale legate a costi fissi nettamente più bassi in quelle aree rispetto agli impianti di Pisticci;

la decisione di chiudere l'impianto *Nylstar 1* ha determinato una crescente tensione tra i lavoratori, che nell'80 per cento dei casi sono al di sotto dei 40 anni di età anagrafica;

la *Snia* ha rilevato gli impianti fibre di Pisticci dall'Enichem nel 1990 nel processo di reindustrializzazione dell'area della Valbasento, mediante accordo di programma e successivo specifico contratto di programma, avendo 13 anni fa ben 556 dipendenti, oggi ridotti complessivamente a meno della metà;

è tutto il comparto chimico che sta attraversando una fase critica in Valbasento, tant'è che la *Dow Chemical* nel marzo 2003 ha chiuso l'impianto *Inca* di Pisticci, ponendo in libertà 80 lavoratori;

la società di servizi *Tecnoparco Valbasento* di riflesso sta subendo perdite, in

quanto le *utilities* prodotte sono inutilizzate, essendo questo l'ultimo tassello di un effetto domino determinato dalle varie chiusure;

la regione Basilicata ha chiesto al più presto un incontro al Governo per affrontare la crisi dell'area della Valbasento, che complessivamente impiega oltre 1.200 lavoratori e di cui *Nylstar* oggi è un tassello fondamentale;

il 10 luglio 2003 il Governo, con il Sottosegretario per le attività produttive, onorevole Mario Valducci, interrogato in Commissione attività produttive della Camera dei deputati sulla questione, ha dato una risposta insoddisfacente, eludendo il tema della presenza industriale in Valbasento, che non può essere sostituita né dal turismo con la *Cit Holding*, né dal contratto di programma denominato *Felandina*;

la Valbasento è uno dei 18 siti nazionali individuati dall'osservatorio nazionale per la chimica come sito per il rilancio del settore in Italia;

quanto sta avvenendo a Pisticci rappresenta un esempio diretto dell'assenza di politica industriale a livello nazionale e di un inesorabile processo di deindustrializzazione che sta colpendo il settore della chimica nel nostro Paese —:

quali iniziative si intendano promuovere affinché venga convocato immediatamente un tavolo di trattative presso il Governo con la società *Nylstar*, al fine di scongiurare la chiusura dell'impianto di Pisticci, e quali iniziative complessive si intendano adottare per la messa in campo di politiche dell'industria in Valbasento, anche alla luce dell'annunciato contratto di localizzazione per attrarre investimenti stranieri nel settore e a cui il sito lucano si candida per una positiva sperimentazione. (3-02561)

* * *